

RIFIUTI o RISORSE ?

In questo momento politico particolarmente vivace e sicuramente decisivo, desideriamo partecipare al dibattito sul problema del ciclo dei “residui”.

Parliamo di “residui” non di “rifiuti”, perché essi rappresentano una risorsa, non una massa da rifiutare e da annientare.

Quanto residua dalle lavorazioni, dal commercio e dalla vita umana, sono materie prime ed energia in esse contenuta ed è quindi veramente assurdo ed irresponsabile ritenere di potersene liberare, anzi di ricavarne un vantaggio, con la combustione, che recupera solo, se va bene, una piccola parte (il 15%?) dell’energia contenuta e distrugge le materie prime.

Per lo meno bisognerebbe ridurre al minimo questa presunta necessità.

Tutte le analisi serie e le previsioni del 3° vigente Piano di Smaltimento dei Rifiuti del 2006, secondo le quali sembra che testardamente stia procedendo l’ Assessore Provinciale all’ Ambiente Alberto Pacher, quasi che la constatazione ed il ripensamento fossero una dimostrazione di debolezza ed un calo di prestigio.

La situazione è apparsa ben esposta e pacatamente ragionata negli interventi degli amministratori di Lavis e della Piana Rotaliana, come pure nella recente proposta di mozione di alcuni consiglieri provinciali, in primis dell’avv. Rodolfo Borga, Sindaco di Mezzolombardo.

Tra i contendenti alle primarie a Sindaco di Trento, solamente Aldo Pompermaier, Assessore all’Ambiente, ha dimostrato con coerenza e passione di avere le idee chiare per poter raggiungere risultati di alto valore.

In effetti i nostri politici dovrebbero conoscere a fondo la materia e soprattutto dimostrare onestà intellettuale.

Dovrebbero, come detto all’inizio, parlare di residui, non di rifiuti; di inceneritore, non di termovalorizzatore (in quanto il suo ricavo energetico è fallimentare e quello economico è basato sulla truffa dei certificati verdi, ossia sugli incentivi ricevuti quale “fonte energetica rinnovabile”); dovrebbero rendere pubblici chiaramente i livelli di emissioni inquinanti, l’enorme produzione di gas serra, responsabili dei cambiamenti climatici, la necessità di discariche speciali, di volume pari a circa il 25 % di quanto si brucia, per accantonarvi le scorie ed i depositi del camino.

E’ necessaria quindi una pausa di analisi e di ripensamento per una robusta revisione del “Piano Provinciale per lo smaltimento dei Rifiuti”.

Infine, mentre è evidente la non necessità di un inceneritore, almeno nelle dimensioni valutate nel Piano in vigore, è certa la necessità di un impianto serio, efficiente, centralizzato di compostaggio dell’umido, che rappresenta una frazione di tutto rispetto, circa il 30 % del residuo totale.

Perché quindi non ipotizzarne coraggiosamente la localizzazione a Ischia Podetti, ormai da decenni destinata a discarica, assieme ad un impianto biologico e meccanico di trattamento della frazione secca residua ?

Risolvendo in tal modo le resistenze alla localizzazione e chiudendo, grazie anche ai vari interventi preliminari di promozione culturale, di incentivazione, di risparmio, ecc., il ciclo dei materiali residui.

Paolo Mayr

Presidente della Sezione Trentina di Italia Nostra

Trento, 20 febbraio 2009